

# Orso marsicano: Analisi di una cattiva informazione mediatica

## 25 spunti di commento a tante poche verità!

Dopo la morte di Juan Carrito, solo ora si è venuti a conoscenza di un servizio apparso nell'aprile scorso sul giornale mediatico *L'Essenziale*, firmato da Ferdinando Cotugno ma evidentemente imboccato dalle autorità che ha intervistato, talmente pieno di inesattezze, mistificazioni ed anche vere e proprie falsità che mi è impossibile ignorare, proprio in quanto conoscitore e già studioso dell'orso marsicano. Un articolo emblematico più di tanti altri sulle mistificazioni e disinformazioni che si da alla gente. Ragion per cui, grazie alle mio conoscenze dell'Orso marsicano acquisite in anni di studi di vita a contatto diretto con l'animale e il suo mondo naturale, non posso esimermi dal commentarne i passi essenziali. Vediamoli uno per uno.

1. *"...la sua educazione gli ha insegnato a non avere paura degli umani."* Vero, anzi ovvio visto il suo comportamento. Ma nessuna spiegazione sul come mai ciò lo abbia caratterizzato! Così come nessuna spiegazione sul chi gli abbia *"insegnato a non avere paura"*. Juan Carrito è stato educato dalla madre, a sua volta malata di "confidenza", ed è stata lei ad insegnargli a non avere paura. Ma quello che bisognava chiedersi è il come mai; ma questo l'articolaista si guarda bene dall'approfondirlo!

2. "Che gli orsi non si sentano più in pericolo è una buona notizia...". Ecco, questo è un classico ragionamento da animalista che antropomorfizza gli animali. Gli animali selvatici si sentono sempre in pericolo, solo che in forma più o meno grave a seconda delle situazioni a cui si sono abituati. Ovvio che un orso manipolato direttamente o indirettamente dall'uomo, finisca per non averne più paura (succede anche alle lucertole!). Quello che bisogna chiedersi è se questo sia un bene o un male. E nel caso degli orsi e dei predatori in genere non è mai un bene, perché il loro istinto atavico continua a rimanere, e può manifestarsi in qualsiasi momento se le situazioni in cui si trova lo fanno riemergere (sensazione di pericolo). Si lascino alla Walt Disney le favole animaliste che piacciono tanto ai bambini, ma che sono lungi dalla realtà del mondo animale. Se Juan Carrito è finito investito da un'automobile, in fondo è anche perché delle automobili non aveva più paura, senza la coscienza degli effetti di uno scontro con esse!

3. "... avevano imperversato nella zona di Scanno: sono stati avvistati di continuo, rincorsi dalle auto, fotografati e nutriti". Vero, ma ci si guarda ben dal dire che ciò era avvenuto per volontà della madre Amarena, che già era "ammalata d'uomo": ed è questa ragione che andava indagata, non il fatto che i cuccioli abbiano poi inevitabilmente imparato DA LEI e non già dai turisti o dalla gente in genere.

4. "Una volta diventato adulto, ha applicato quella lezione". E qui si mistifica, in quanto ci si riferisce al fatto sopra citato, che erano stati "rincorsi dalle auto, fotografati e nutriti"! E invece l'educazione l'avevano ricevuta dal comportamento già da tempo acquisito dalla loro madre!

5. "Gli orsi diventano confidenti quando perdono la naturale diffidenza, sono attratti dalle aree abitate perché trovano cibo di facile accesso, alveari, pollai o rifiuti non

gestiti” (qui si cita Marco Antonelli, zoologo del Wwf). In pratica, si spiega la ragione del perché siano divenuti confidenti, ma ci si guarda bene dal cercarne le motivazioni, il perché ciò sia avvenuto (a parte gli alveari, che l’orso da sempre ha cercato e saccheggato). Così come non spiegano, ed anzi fanno credere, che il “cibo di facile accesso” sarebbe solo quello che trovano nei paesi, mentre invece un tempo il cibo di facile accesso erano i campi coltivati e le pecore sui pascoli e negli stazzi, cibo legato alla presenza dell’uomo rurale. Ragion per cui non trovandolo più lo vanno a cercare nei pressi dell’uomo urbano, dove, appunto, hanno finito per scoprire che esiste un altro cibo “di facile accesso”: quello dei pollai e dei bidoni di immondizia. Quindi, cibo “facile” quale conseguenza di una mancanza nel mondo rurale.

6. “... un orso che gira senza paura in un paese pieno di gente è un problema per se stesso e per le persone.” Una grande verità (sempre parole di Marco Antonelli). Peccato che poi quando infine un orso ha per la prima volta aggredito un uomo (il noto fatto dello scorso autunno), le autorità hanno fatto di tutto per cercare di nascondere il fatto e far credere che non fosse possibile che un orso abbia aggredito. Ma allora, quale sarebbe il “problema per le persone”?

7. “Non può stare lì e la colpa è della cattiva gestione umana” (ancora parole di Marco Antonelli). Troppo cibo incustodito, poca preparazione alla condivisione del territorio, spazi limitati”. Qui siamo addirittura all’assurdo, in quanto ci si guarda bene dal dire che la “cattiva gestione umana” sia da addebitare alle autorità del Parco Nazionale, e si cerca di far credere che sia della gente! In quanto alla “poca preparazione alla condivisione del territorio, spazi limitati”, è un’altra assurdità, in quanto sembrerebbe voler dire che l’uomo debba abituarsi a convivere con l’orso nei paesi dove appunto gli spazi sono limitati (in fondo, questo è da tempo un *refrain* delle autorità del Parco e del Wwf, non sapendo come risolvere il problema della “confidenza” e “problematicità” di questi orsi, di cui deve pur esistere un colpevole: ma che nessuno ha mai cercato!). Un tempo, quando l’orso viveva solo nel suo mondo selvaggio e rurale questo problema non esisteva perché l’orso allora si divideva il territorio con l’uomo rurale, e gli spazi erano per lui illimitati! O si vuole dire che dobbiamo rassegnarci ad avere gli orsi nei paesi, anziché nelle montagne dove viveva un tempo e che era il suo vero habitat naturale?

8. “... gli orsi, soprattutto i maschi, sono dei viaggiatori e hanno bisogno di spazio, ma è difficile vivere in un habitat continuamente spezzato da autostrade e impianti sciistici.” Non è assolutamente vero: gli orsi vivono benissimo ovunque, come lo stanno dimostrando negli ultimi decenni, ovvero finanche in mezzo ai paesi, superando strade ed autostrade, o tra gli sciatori dei centri sciistici. Sono certe loro necessità biologiche che li spingono a vagare “emigrare” più di quanto non facessero una volta: se trovano una zona che sia lasciata in quiete e non disturbata da turisti, con cibo abbondante – che sia di origine naturale o antropica –, non ha alcuna importanza, non hanno alcun bisogno di allontanarsi. Gli orsi non sono turisti, non sprecano energia per fare ginnastica, jogging o tracking come fanno gli uomini! Se si spostano è perché hanno una ragione biologica per farlo. Non è che il maschio abbia bisogno di più spazio, se le femmine stanno nella loro zona. Prova ne è che la densità degli orsi abruzzesi si è rivelata unica al mondo, come già ebbi modo di scrivere durante la mia ricerca agli inizi degli anni ’70. E per secoli non ebbero bisogno di sbandarsi, maschi compresi, cosa verificatasi solo a partire dagli anni ’70

(fenomeno emigratorio dispersivo).

8. “A volte gli animali entrano nei paesi perché non sanno dove altro andare.” Questa è veramente ridicola, una sciocchezza indegna per chiunque pretenda di farsi passare per esperto e conoscitore della fauna selvatica! Una mentalità da animalisti di città! Gli animali selvatici sanno sempre dove andare e per quale motivo si stanno spostando. Se gli orsi entrano nei paesi è perché vanno alla ricerca di quel cibo di origine antropica di cui erano ben coscienti, e che non trovando più nelle campagne lo vanno a cercare dove vive l'uomo!

9. “... per non rischiare l'estinzione deve allargare il suo areale, cioè il territorio in cui vive.” Altra madornale sciocchezza per giustificare la richiesta di aree protette sempre più estese solo per giungere all'obiettivo di chiudere sempre più zone alla caccia! L'Orso marsicano per non estinguersi ha bisogno di cibo, non di spazio! Caso mai ha bisogno di spazi non disturbati dall'uomo e nei quali sia ricreato, magari, appositamente, l'antico rapporto rurale orso-uomo. “Allargare il suo areale” vorrà semplicemente dire, disperdersi e ridurre le sue possibilità riproduttive. L'areale di una specie animale si allarga da solo, a mano a mano che una popolazione cresce di numero: non costringendo i pochi esemplari rimasti a dispersi su territori sempre più vasti! Questa tesi è semplicemente una colossale sciocchezza!

10. “Il Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (...) ormai ha raggiunto la capacità massima per la sostenibilità degli orsi”, spiega Roberta Latini, zoologa del parco”. Un'altra castroneria! Su quali basi può sostenersi una tale tesi, peraltro smentita dall'antica presenza degli orsi, quando ancora negli anni '70 nel solo Parco e sui stretti circondari vivevano non meno di un centinaio di esemplari, senza che abbiano mai avuto bisogno di scendere nei paesi? Una dichiarazione da intendersi vera non perché lo sia, ma perché si desidera che lo sia! Peraltro, assolutamente NON dimostrabile! In pratica, per giustificare il fallimento del fatto che nel Parco oggi di orsi ce ne siano sempre di meno e così giustificare lo sbandamento della popolazione in tutto l'Appennino centrale!

11. “Per avere un futuro stabile, il suo ospite più illustre deve colonizzare spazi più ampi di quelli in cui vive attualmente”. Ancora un'assurdità! Per quale ragione una popolazione di animali rarefatti fino a ridursi a circa solo più 50 esemplari dovrebbe ancor più irraggiarsi (ovvero disperdersi!) su altri territorio? Con quale logica si può sostenere una tale ipotesi?

12. “I segnali che la popolazione si sta espandendo ci sono: le femmine, di solito più sedentarie, hanno cominciato a partorire fuori dal parco...”. Ecco, questa affermazione è un classico esempio di incompetenza, visto che viene confuso la dispersione con l'espansione. Ovvero, non si vuole capire che l'espansione è una conseguenza della dispersione! Ma non solo, non si capisce in base a quale logica animale le femmine che un tempo partorivano nell'antico territorio vitale, ora lo abbandonerebbero per andare a partorire altrove! Se lo fanno deve esserci una ragione logica e biologica. Perché questa ragione, o perché, non viene indagata? Si teme forse una smentita alle proprie convinzioni?

13. “Secondo uno studio dell'università La Sapienza, l'intero Appennino centrale avrebbe spazio per ospitare circa duecento esemplari.” Vero, ed anche ridicolo che

ci sia voluto uno studio universitario per stabilire una cosa tanto ovvia a tutti! Per non dire che sembra quasi che orsi non aumentino di numero perché non vi sono abbastanza aree protette dove farlo! Come se gli orsi ragionassero come persone e in quanto tali avessero il desiderio di avere altre aree protette! Ridicolo: lo si dica che le aree protette le si vuole solo per poterle gestire, e chiudere alla caccia (l'unica attività umana che non ha inciso negativamente sulla vita dell'Orso marsicano!).

14. "Se si sfruttasse tutto questo territorio si potrebbe creare una popolazione resiliente...". E chi ha mai impedito che lo si faccia? Il problema è, caso mai, non è il territorio, ma come fare crescere di numero l'attuale misera popolazione di orsi! Solo dopo si potrà prendere in considerazione l'eventualità di istituire nuove aree protette. Il carro non si mette davanti ai buoi, dice un antico proverbio! Invece, sembra quasi che senza aree protette sia impedito agli orsi di accoppiarsi e generare piccoli!

15. "Spiega Latini (...) "Se a morire è una femmina è un problema enorme per il futuro della specie...". Ovvio, non ci voleva una zoologa per capirlo: vale per qualsiasi specie animale ridotta di numero, uomo compreso!

16. "L'ultimo caso di bracconaggio risale al 2014 (...) a Pettorano sul Gizio dopo l'assalto ad un pollaio". Falso che si sia trattato di bracconaggio (attività che presuppone la voluta ricerca ed poi uccisione di un animale violando le leggi in materia), ma più semplicemente un'uccisione, lo dice lo stesso autore, per difendere il proprio pollaio. Difesa ingiustificata, ma sempre motivata dall'intento di difendere i propri beni. E definirlo "bracconaggio" è volutamente ingannevole.

17. "Mettere in protezione le strade (...) per fermare gli orsi...". In realtà, non è mai servito a nulla la messa in protezione di strade o installare cartelli per gli automobilisti, in quanto il vero problema è sempre stato come evitare che gli orsi attraversino le strade ed autostrade e ferrovie. E l'unico modo per farlo è evitare che gli orsi abbandonino l'area primaria dove un tempo vivevano, o anche quelle in cui si sono spostati (Majella, Sirente, Gran Sasso). Non esiste altro modo per "fermare" gli orsi, perché vanno fermati nei loro luoghi d'origine, favorendo la stabilità! Al solito, anche in questo caso, non si va mai alla radice del problema, e si pretende di risolverlo partendo dalla fine o dagli effetti!

18. "L'obiettivo è creare le basi per una convivenza pacifica tra gli animali e le attività economiche che li potrebbero attirare (...) strategia importata dalla provincia della Columbia Britannica, in Canada." (parole di Stefano Orlandini, di Salviamo l'Orso). Qui si ricade nel ridicolo! Viene proposto quello che già esisteva! Ma non solo, quello che il sottoscritto è da 50 anni che va sostenendo, sempre boicottato o ignorato dalle autorità e anche da alcune associazioni ambientaliste! In pratica, cercare di mantenere e/o ricreare l'antico rapporto col mondo rurale. E l'altra cosa ridicola, che è si è scritto che questa proposta verrebbe dai canadesi! Certo, se la proposta ci viene dalla British Columbia, è tutt'altra un'altra cosa che non dire che stata avanzata già quasi cinquant'anni or sono dal primo studioso sul campo dell'orso marsicano, Franco Zunino! Sempre ignorata o anche boicottata sia dalle autorità sia dai nuovi studiosi!

19. "A Pettorano sul Gizio ci sono recinti elettrificati per le stalle, porte blindate per i pollai e una gestione consapevole della spazzatura, per far sì che gli orsi non cerchino il cibo nelle aree agricole." Ecco, questa è la prova provata di perché l'orso

marsicano si sta sbandando in tutto l'Abruzzo! E non solo, si ribadisce ancora una volta, che si pretenderebbe di costringere l'orso smettere di cibarsi dei prodotti dell'agricoltura e ritornare al cibo naturale dei primordi! Un'assurdità ed una mera utopia, per chi conosce veramente il comportamento degli animali selvatici! In realtà i recinti elettrificati stanno sempre più spingendo gli orsi a disperdersi in centro Italia, alla ricerca di campi e stazzi non protetti da questi marchingegni. E tutto questo perché? Perché si vuole evitare di dover pagare i danni degli orsi! Risparmiare per poi sperare gli stessi soldi in inutili ricerche e in emolumenti per gli studiosi!

20. La scoperta dell'acqua calda! "Il turismo sta diventando uno dei disturbi principali agli equilibri del parco", spiega Roberta Latini". Il sottoscritto è dagli anni '70 del secolo scorso che lo va dicendo! Ma il grave è che a promuoverlo è sempre stato il Parco, autorizzando anche il pagamento di ticket per guide che accompagni a vedere l'orso, ad aprire rifugi in posti delicati per la vita dell'orso!

22. "La popolazione dell'orso marsicano è rimasta stabile nell'ultimo secolo...". Questa è un'altra affermazione basata sul fatto: è vera perché lo sostengo io! Non esistono prove di questo fatto, ed anzi esistono prove che la popolazione negli ultimi cinquant'anni si è ridotta della metà, passando dai circa 100 esemplari stimati nel 1971 ai circa 50 di oggi! Non esiste alcuna prova o studio che dimostri il contrario: solo ipotesi, ipotesi per giustificare la riduzione della popolazione. Ma non è così che si procede in campo scientifico. D'altronde, la stessa quantità di orsi morti negli ultimi cinquant'anni sono la prova indiretta di questo! Ma non solo, sono anche la prova indiretta che forse negli '70 quella cifra era sottostimata!

23. "...quella degli ungulati (cervi, cinghiali, daini) è esplosa insieme alla conquista di territorio del bosco." Vero. Peccato che non si tocchi l'argomento del danno indiretto che fanno alla sopravvivenza dell'orso (competitività alimentare, ma anche comportamentale). Ma anche il fatto che in fondo potrebbero essere una risorsa per l'orso, se se ne autorizzasse l'abbattimento casuale di esemplari da lasciare abbandonati come cibo per lupi, orsi ed altri predatori.

24. "I lupi sono tornati a partire dagli anni settanta...". Se ci si riferisce al Parco Nazionale d'Abruzzo e all'Abruzzo in genere, non è vero. Negli anni '70, secondo una mia stima, almeno 100 lupi erano presente non tanto in tutta Italia (come si continua a scrivere), ma nel solo Abruzzo. Ma, scrivendo di orsi, il grave di questa nota è che non si fa riferimento al fatto che i branchi di lupi sono potenziali nemici dei cuccioli d'orso; fatto che lo si riconosce per i cani da pastore, ma, stranamente, non per il lupo! Mistero dell'animalismo disneyano!

25. "Per l'orso marsicano, l'obiettivo è raddoppiare la popolazione entro il 2050. Servono spazio, strade sicure, modelli di convivenza e turismo consapevole." No: serve ricreare l'antico rapporto rurale con l'orso (ovvero cibo di origine antropica); serve riservare all'orso aree di quiete; serve smetterla con le catture che già troppi esemplari hanno fatto morire, direttamente o indirettamente.

Per correttezza, sento il dovere di indicare qui di seguito il sito dove trovare l'articolo integrale qui commentato:

<https://www.essenziale.it/notizie/ferdinando-cotugno/2022/04/13/orso-marsicano-abruzzo>

Murialdo, 12 Febbraio 2023

**Franco Zunino**  
**Segretario Generale AIW**  
(primo studioso sul campo dell'Orso marsicano)